Anno XXX — Giovedì 22 Novembre 1877 — N. 271.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

In Francia il Senato ha dato un' altra volta il suo appoggio alla politica del maresciallo, approvando con voti 157 contro 129 l'ordine del giorno formulato dalla destra, nel quale si afferma il principio, che in omaggio ai principii conservatori, sieno mantenute le prerogative in ciascuno dei poteri pubblici.

Questo ordine del giorno fu approvato dal Senato, dopo che il capo del Ministero duca di Broglie, aveva nuovamente ripetuto, che l'inchiesta ordinata dalla camera era un' usurpazione della camera sul potere legislativo — perchè faceva una legge senza l'intervento degli altri poteri — e sul potere esecutivo; che l'inchiesta era parlamentare e non giudiziaria, e i cittadini non avevano l'obbligo di comparire innanzi alla commissione, e che quanto ai funzionarii, essi dovevano dipendere dai loro superiori gerarchici attendere gli ordini di questi. Tali, conchiuse il duca di Broglie, sono le istruzioni che il Ministero diede ai suoi agenti « alla vigilia di lasciare il potere. »

Il Senato, approvando l'ordine del giorno citato, per quanto la formula sia mite e cerchi di attenuare il conflitto coll'altra camera, ha pure accettato il punto di vista del ministero, ed ha così espresso il suo avviso, che la camera abbia commesso un' usurpazione sul potere legislativo e sul potere esecutivo. Il conflitto quindi è aperto; da una parte il maresciallo e il senato, dall' altra la camera dei deputati.

Dall' altro canto, il Senato, approvando la dichiarazione del capo del ministero, ha manifestato pure la sua opinione, che il ministero futuro debba confermare le istruzioni del ministero presente, e ha così votato per la continuazione del conflitto, anzichè per la pacificazione. Non è certo necessario di far notare tutta la gravità di un simile voto.

Un dispaccio annunziava ieri che il nuovo ministero è quasi combinato, ma che non ne sarà annunciata la formazione se non nel *Journal Officiel* di oggi. Il dispaccio però si guarda bene di dirci quale sia la combinazione quasi riuscita. Si ricorderà infatti che era stato telegrafato da Parigi che il maresciallo si trovava innanzi a tre partiti: un ministero d'affari, un ministero di destra con prevalenza dell' elemento militare, minaccia eloquente di colpo di Stato, e un ministero di centro, ossia di conciliazione.

Quale è la combinazione *quasi riuscita*? Il telegrafo non dice niente ed è un silenzio gravido di tempesta. Intanto a Parigi e a Versailles si discute apertamente il colpo di stato, da chi lo si desidera e lo invoca e da chi lo si teme e lo si dichiara impossibile. I repubblicani dicono che un nuovo scioglimento della camera sarebbe illegale e che la maggioranza resisterebbe. Si riportano dichiarazioni di ufficiali superiori i quali avrebbero detto, che l'esercito invaderebbe la camera..... per mettersi a disposizione del presidente Grevy. L' esercito ha ottenuto sinora una condotta affatto corretta, e non è molto che lo stesso ministro della guerra dichiarò in piena camera, che l'esercito doveva esser tenuto lontano dalle lotte politiche. Si dice pure che Canrobert abbia detto, che egli affronterebbe la guerra civile in piazza, ma non la guerra anche nelle caserme, e che in questo caso si tratterebbe precisamente dell' ultima eventualità.

Il *Soir* annuncia che il Ministero presenterà il trattato di commercio coll' Italia, e ne chiederà l'approvazione d' urgenza subito dopo le leggi d' imposta. Il *Soir* spera che in vista dei grandi interessi impegnati, la camera voterà il trattato. Ma siccome non è da credere che la camera voti le leggi d' imposte, così è probabile che non sarà votato nemmeno il trattato. In questo modo è il partito che ha per l' Italia minori simpatie, che diede la votazione del trattato, e il partito che è più favorevole arrischia di farlo naufragare. Scherzi parlamentari.

La presa di Kars ha già destato agitazione a Londra. Il **Morning Post** dichiara che quel fatto militare ridesta la questione degl'interessi inglesi, ed era corsa la voce che lord Derby avesse scritto una nota alla Russia per protestare contro la presa di possesso dell' Armenia. L' esistenza della nota è però smentita da un dispaccio di Pietroburgo.

Il telegrafo ci reca i particolari della presa di Kars. I russi presero 300 cannoni, bandiere, munizioni, provvigioni e denaro, e 10,000 prigionieri. I turchi perdettero 5000 uomini tra morti e feriti. I russi possono considerare oramai come vinta la campagna in Armenia.

Un dispaccio di Madrid annuncia la comparsa di una banda repubblicana-federalista a Figueras.

Una vera soddisfazione abbiamo provato nel ricevere un dispaccio da Atene in data del 18, che annunzia la stipulazione fra il governo Ellenico e il nostro di due trattati; uno che si riferisce all'abolizione dell' antico onere di doppia tassa cui andavan soggette le navi greche nei nostri porti, e stabilisce la reciproca libertà di navigazione; l' altro che riflette l' estrazione fra i due paesi pei crimini di diritto comune.

Assai più importante e corrispondente ai principii dell' epoca è la seconda parte delle nuove convenzioni, quella cioè dell' estradizione per delinquenti comuni. Era questo uno dei veri punti neri che offuscavano alquanto le nostre buone relazioni colla Grecia.

Forse per un certo residuo del carattere antico, forse per troppo spinto sentimento di ospitalità, forse anche per il bisogno di immigrazione estera, i varii gabinetti che si erano succeduti in Grecia non avevano voluto toccare questo punto.

Che cosa derivava da questo stato di cose?

Che il nostro governo era obbligato a mantenere una sistema di rigorosa sorveglianza sulle coste, specialmente dell'Adriatico, un sistema inquisitoriale di passaporti e di polizia ad ogni forestiero che si imbarcasse per Corfù od Atene.

E queste necessarie misure erano di noia ai viaggiatori i quali non dovevano in cuor loro giudicare molto favorevolmente della Grecia.

Ad onta però di tutte le sorveglianze succedeva spessissimo che un brigante, un assassino, un ladro, un fallito con dolo, un disonesto cassiere riescisse a toccare il suolo della libera Grecia, infischiandosi da quel momento di tutti i codici e di tutti i carabinieri del mondo, e godendosi in pace il frutto delle sue truffe e delle sue aggressioni.

Secondo le informazioni più recenti da Roma pareva eliminato qualunque dubbio che le famose convenzioni ferroviarie dovessero essere firmate ieri, o che lo saranno oggi stesso. Tutto fa ritenere che Depretis non voglia presentarsi al parlamento se non coll' affare concluso. Diciamo *affare* di proposito, prendendo a prestito il vocabolo dai nostri antichi avversari politici, che non hanno alcun diritto di lagnarsi, se, dopo tanto abuso ch' essi ne hanno fatto contro i nostri amici, questa volta ce ne serviamo noi per qualificare un patto di tanta importanza, e che implica interessi così vitali per la nazione concluso fra i governanti e quei banchieri medesimi che un tempo si mettevano alla gogna.

COSE DELLA PROVINCIA

Nostra Corrispondenza

Longastrino 19 novembre 1877.

(S) Corre un anno che quelli di Longastrino presentarono alla Prefettura di Ferrara un ricorso contro l' aumento della tassa consorziale causa l'intrapresa bonifica di Bando.

I Longastrinesi basarono il loro reclamo sul giusto principio: che nessun beneficio avendo da quell' opera, a nessun peso dovevan pure sottostare.

E difatti qual vantaggio reca quell' opera a questo infelice paese?

Lo libera forse dalla malaria che ne ammorba ed uccide la popolazione? — Dall' acqua putrida che impaluda fino ai muri delle sue misere casuccie? — Viene forse a ridonarle le terre perdute, permettendo anche ad esso di abbellirle e di lunghissimi solchi, coperti di bionde spiche, e di allineate file di tralci curvi sotto il peso di ricolmi festoni? Gli permette forse di spingere a più salubri ed estesi pascoli le proprie giovenche?

Nulla di tutto questo. Esso resterà nella odierna miserissima condizione.

La Prefettura quindi fece giustamente ragione al citato ricorso, e prescriveva — dietro parere di tecnici — che in riguardo agli indiretti benefici che pure risentirebbe questo luogo, l' aumento della vecchia tassa fosse pei Longastrinesi di un solo quinto; ordinando che la revisione per tale classificazione venisse fatta dall' amministrazione con sollecitudine, onde avere ai reclamanti il debito riguardo nei successivi bilanci.

Il Consorzio promise che si sarebbe tosto provveduto, e se non nella prima rata, nella seconda si sarebbe avuta la correzione.

Oggi la si attende ancora.

A che si deve ciò attribuire? — A trascuranza forse, o a una qual certa vecchia ruggine che gli Argentani conservano per quelli di Longastrino, da quando questi chiesero un amministrazione separata?

E non avevano forse ragione? Con qual buon animo dovevano essi concorrere ad opere di smodato ed esagerato lusso, mentre si vedevano dimenticati al punto da non aver strada, come non hanno tuttora, per accedere allo stesso capo luogo? Dovevano essi sorridere a certe idee da capitale, essi che erano lasciati in una pozzanghera?

Sul finire dello scorso inverno fecero pure istanza per la sistemazione e brecciatura della strada che mette alla Madonna del Bosco;.... ma attenderanno fino all' anno venturo la risposta, e se l' abbiano in grazia se sarà conforme ai loro desideri.

Se è capo dell' Amministrazione Argentana questo che ha ispirato la magnifica memoria — Sulla immissione nelle valli di Comacchio delle acque defluenti dal Consorzio Argentano — vi è a sperare che queste basse guerriciuole, questi ignobili rancori siano per finire e cancellarsi; e che la benefica mano di una saggia e previdente amministrazione si stenda a tutti imparziale, in omaggio « alle leggi della natura, al sentimento di libertà, allo spirito di progresso »

Notizie della guerra

Dopo l' annunzio della presa di Kars, non abbiamo ricevuto altre notizie importanti dal teatro della guerra.

I giornali, ricevuti questa mattina, e i loro dispacci contengono particolari su quel fatto d' armi importantissimo.

Anche le perdite dei russi furono assai gravi.

— L' *Indipendente* di Trieste reca:

Costantinopoli 19.

Secondo notizie da Erzerum, ieri cadde grande quantità di neve. I russi ricevettero nuovamente dei rinforzi. È imminente un nuovo attacco su Erzerum.

Costantinopoli 20.

Le recriminazioni fra la Serbia e a

Turchia si fanno così frequenti ed acute che una rottura formale è ormai inevitabile. Mehemed Alì comanda 60 eccellenti battaglioni ed ha 150 bocche da fuoco. Egli coprirà la marcia di Osman pascià e scaglionerà un corpo di osservazione verso i confini serbi.

Si ha dall' Asia che i russi vittoriosi marciano sopra Erzerum, il cui assalto è imminente. Continuano a regnare i cattivi tempi.

Nelle sfere politiche si considera la situazione come gravissima, ma nondimeno la guerra continuerà.

Notizie Italiane

ROMA — La notizia del risultato delle elezioni provinciali a Roma fece grave impressione. Le varie frazioni del partito liberale si rovesciano l' una sull' altra la responsabilità di tale esito. Si reputa inevitabile il ritiro del prefetto, marchese Caracciolo di Bella. Un nuovo scioglimento del Consiglio provinciale sarebbe un atto di violenza inqualificabile.

I giornali ufficiosi notano con compiacenza l' elezione a Decano del Berardi, fratello del cardinale, e amico del ministro dell' interno.

— La riunione della maggioranza fu poco numerosa e brevissima.

Erano presenti circa cento deputati, compresi gli aderenti del gruppo Cairoli.

Spantigati, presidente della riunione, raccomandò la concordia del partito.

Laporta propose la conferma di Depretis quale capo della maggioranza coadiuvato da una commissione.

Cairoli combattè questa proposta dichiarandola inutile e disse che il suo è un gruppo di vigilanza.

Baccarini propose la sospensiva.

La proposta Laporta fu approvata dopo che uscirono parecchi del gruppo Cairoli; altri si sono astenuti.

Nessun ministro era presente, nè Zanardelli.

Ieri molti meridionali aderirono al gruppo Cairoli.

— È viva polemica fra il *Diritto* e l' *Italie* sulla legalità delle promozioni fatte all' ultima ora dallo Zanardelli. Il primo la difende, il secondo la combatte.

Nel Consiglio dei ministri vennero approvate tutte — meno quella del comm. Vitali a direttore dei ponti e strade, che venne annullata.

FIRENZE — Il generale Alfonso Lamarmora, che da due giorni si trova in Firenze, è assai migliorato nelle sue condizioni di salute.

BARI 20. — Ieri mattina a Palegiano, linea Bari-Taranto uscì dalle rotaie il treno. Un guarda-freno fu mortalmente ferito, fra vagoni stritolati: il convoglio proseguì per Taranto.

Notizie Estere

TURCHIA — La *Corrispondenza politica* di Vienna, ad onta della smentita data dal Governo ottomano, mantiene tutti i particolari pubblicati da essa sulla cospirazione Amuradista a Costantinopoli, e ne riferisce altri.

Abdhul-Hamid non ha più il favore della plebe di Stambul, e il nome di Amurad suona pieno di speranza alle orecchie del popolaccio credulo. I partigiani di quest' ultimo che è guarito si erano intesi coi suoi servitori per farlo fuggire dal palazzo di Tcheragan, metterlo alla testa di un movimento popolare e ristabilirlo sul trono.

MONTENEGRO — Il senatore montenegrino Petrovich recasi a Roma per informarsi del modo di vedere del governo italiano intorno ad una eventuale occupazione dell' Albania per parte dei montenegrini.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre portava:

Decreto, che aggiunge alle vie provinciali di Venezia quella da Mirano a Mestre.

Decreto che stacca la frazione Salto dal comune di Uscio e l' unisce ad Avegno.

Decreto che modifica un articolo d' altro decreto per la istituzione d'una scuola d' agronomia, arti e mestieri a Siena.

Decreto che modifica lo statuto della banca popolare di Cesena.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta che doveva aver luogo ieri andò deserta per difetto di numero legale.

Pubblichiamo frattanto per sommi capi, come alla promessa fatta, il resoconto della discussione avvenuta riguardo all' oggetto del dazio consumo, la quale ebbe l' esito che i lettori già sanno.

La discussione, era a supporsi, doveva nascere sulle cifre. Ed infatti la Giunta faceva distribuire sui varj banchi alcuni esemplari manoscritti, nei quali si compendiavano in quattro specchietti: 1.° I risultati della gestione daziaria 1871-75 — 2.° Gl'introiti che il Comune avrebbe conseguiti nel quinquennio sopradetto, sui risultati verificatisi in tal epoca, qualora l' appalto Lotti fosse stato stabilito sulle basi del contratto cui doveva aver luogo pel quinquennio 1876-80 — 3.° e 4.° Introiti netti conseguiti dal Comune nella gestione economica del bilancio 1876-77 e dimostrativo di quanto il Municipio ebbe a guadagnare nella conduzione economica dei suddetti due anni.

Della maggior parte delle cifre e delle dimostrazioni risultanti da tali specchietti, non si parlava nella Relazione letta nella seduta di sabbato u. s. — Ciò non ha impedito che un' Onorevole Assessore nostro amico, rilevasse a nostro sfavore l'espressione di *monca* da noi affibiata alla Relazione stessa. E se furono necessarie tutte queste dimostrazioni a corredo della Relazione, se la loro mancanza ha impedito che nella prima seduta si potesse efficacemente addentrare nella quistione, con qual altra parola, di grazia, dovevamo definire il Rapporto della Giunta? — Questo fra parentesi, e veniamo, come suol dirsi, al sodo.

Se la Giunta ed i suoi impiegati non avessero ottemprato con diligenza e sollecitudine ai desideri dei Consiglieri presentando i quattro specchi di cui parliamo, si sarebbe di certo gridato al disordine, allo scandalo, alla necessità di averli sott' occhio, di approfondirvisi e di deliberare in base ad essi. Le cifre, gli schiarimenti, invece, sono venuti, e va da sè, che pochissimi vi hanno data una superficiale occhiata, e nè la discussione nè la deliberazione relativa s'aggirarono, neanche di straforo, su questi indispensabili punti di partenza. Invece, del cespite del dazio propriamente detto, non si parlò che in astratto, per incidenza; del dazio venne fatto, più che altro, una *quistione di gabinetto* e la gran maggioranza del Consiglio ha solennemente confermato in tale occasione la sua fiducia nella Giunta.

E giudichi il lettore.

Il consigliere *Righini*, appoggiato dai Consiglieri Sani e Malagò, i quali crediamo che neanche sognassero una quistione di fiducia, faceva una proposta *sospensiva*. Egli domandava che nell'interesse del pubblico fosse fatto il tentativo di aprire, in un brevissimo lasso di tempo, un'Asta con un capitolato d'appalto che assicurasse al Comune i redditi ottenuti insino ad ora colla conduzione in economia, ed una equa cointeressenza sui maggiori introiti. E tanto il *Righini* come il *Sani* confortavano la proposta con ottime considerazioni. Primissima fra le altre, quella che, tale tentativo, qualunque ne fosse l'esito, lasciava completamente impregiudicata la quistione, invulnerato l'amor proprio della Giunta, e completa libertà al Consiglio.

Contro la proposta *Righini* si schierarono il Consigliere *Zamorani* e gli Assessori *Cavalieri* e *Mantovani*.

Zamorani dichiara che allo stato attuale delle cose e non essendosi, a suo credere, verificati avvenimenti tali da far deplorare la conduzione in economia, ritiene indispensabile di contraporre un intero quinquennio di *economia* al quinquennio d' appalto.

Cavalieri dichiara anzitutto che se avesse appartenuto al Consiglio allorchè discutevasi il sistema di conduzione, egli sarebbesi dichiarato per l' appalto, propenso come era ad accogliere sempre il certo per l'incerto; ma ora fa questione di opportunità e non di massima, anteponendo a qualsiasi considerazione l' interesse pubblico.

L'esperimento di un biennio, egli dice, malgrado l'anomalia dei raccolti fu favorevole; si migliorò la condizione di tutti gli impiegati; si provvide al nuovo impianto coi maggiori proventi; si tolse al bilancio la spesa annuale di L. 10,000 per controllo ed ispezione; si sovvenne all' erario pel servizio di cassa.

Sinistre erano le previsioni ed il fatto le smentì, talchè il prof. Ferraresi nell' ultima seduta dirigeva parole d'encomio alla Giunta; eppure vorrebbesi d' un tratto tornar all' appalto, dichiarando che vantaggio, anzichè detrimento, sarebbe per derivarne al Municipio.

Devesi inoltre calcolare che si è speso per l'attuale organamento una somma rilevante, che non andrà più a caricarsi sui futuri esercizj, mentre che un appaltatore dovrebbe calcolarla una sicura passività, per ragioni che tutti comprendono e che troppo lungo sarebbe esporre.

Qual assuntore, di grazia, egli continua, farebbe al presente offerte vantaggiose al Comune?

La maggioranza deliberò l' Economia e la Giunta che ne è l' interprete la ripropone, constati i vantaggi da essa ottenuti e ferma nel convincimento che solo collo spirar del quinquennio si avranno criteri positivi per istabilire un confronto razionale.

Conclude col dire, che avanti di deliberare l' asta devesi pensare eziandio che andrebbesi ad abbandonare il triennio 78-80 giusta l'esperienza del passato, mentre potrebbe probabilmente essere di gran lunga migliore del biennio decorso.

L' assessore *Mantovani* ha dato il tracollo alla bilancia dichiarando di ritenere *inopportuna* la proposta Righini. Anche egli venne ripetendo con altre parole le cose già dette dal Cavalieri; attingendo alcuni dati dai computi d' ufficio, venne enumerando, i varj vantaggi venuti al Comune della conduzione in economia, le spese fatte per l' impianto, le quali rimarrebbero parte infruttifere, parte perdute qualora dovesse essere deliberato l' appalto; — dichiarando infine che la Giunta è nelle viste del Consigliere *Zamorani*, reputando, nell' interesse degli amministrati, non solamente utile ma una necessità ineluttabile, lo avere il raffronto tra un quinquennio di conduzione economica, ed il corrispondente periodo d' appalto.

Il Consigliere *Righini* pur dichiarando di apprezzare le ragioni svolte dai suoi contradditori, ripeteva di mantenere la sua proposta la quale lasciava campo di prendere in breve e senza arrecare nessuna scossa per la civica azienda, quella deliberazione che verrà reputata più consentanea al pubblico interesse che esclusivamente lo ispira.

Ma gli oratori della Giunta avevano parlato esplicitamente, con molto calore e, diciamolo, con soverchio calore; e nella domanda fatta dall'assessore *Cavalieri* che a mente di legge fosse in precedenza votata la proposta della Giunta, ognuno potè vedere che a questa proposta la Giunta annetteva la quistione di fiducia.

Una crisi sarebbe per Ferrara la peggiore delle calamità possibili e su questo terreno la gran maggioranza del Consiglio ha creduto di dover dimenticare dazio, specchietti, economia, appalto, per raffermare alla Giunta il suffragio che merita.

Votarono *si* ossia approvarono la conduzione in economia proposta dalla Giunta i seguenti 27 consiglieri: Avogli - Bottoni - Cavalieri - Casotti - Depestel - Dossani - Devoto A. - Deliliers - Ferraresi - Ferriani - Leati - Ludergnani - Magnoni - Martinelli - Mantovani - Mayr - Navarra Gustavo - Niccolini - Pareschi - Piccoli - Previati - Ravenna - Scutellari - Trotti - Turbiglio - Varano - Zamorani.

Votarono *no* oltre al Consigliere *Righini* e ai Consiglieri *Sani* e *Malagò* i quali avevano appoggiata la di lui proposta, anche i Consiglieri *Aventi*, *Di Bagno*, e *Navarra Francesco*.

Si astennero dal voto i Consiglieri Devoto G. L. - Grillenzoni e Pasetti.

Il Consigliere Salvatori erasi assentato durante la discussione.

Sovraimposta Comunale sui terreni e fabbricati. — I ruoli principali e suppletivi per l'anno in corso 1877 essendo stati compilati e resi esecutorii dalla R. Prefettura, rimangono sino il giorno 28 corrente in pubblicazione presso la Residenza Municipale, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane e precisamente nella sala che dà accesso all' ufficio di Ragioneria.

Pel pagato in meno, od in più nelle prime cinque rate di quest' anno, verrà fatta la debita compensazione nella prossima sesta rata che va a scadere col 1 dicembre anno corrente.

Contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli, i contribuenti possono ricorrere, entro tre mesi, dalla pubblicazione dei ruoli stessi all' intendente di finanza', ed entro sei mesi ai tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo nel contribuente di pagare la sovrimposta alle scadenze stabilite.

Corte d' Assisie. — Ieri ebbe luogo la prosecuzione della causa di ribellione e furto continuato, dei quali reati rispettivamente sono accusati Fava Prospero e gli altri coinquisiti tutti. Prima del riposo consueto si terminò l' esame dei testi tanto d' accusa quanto a difesa. Fra questi ultimi deposero li fratelli Mellecchi Saturno e Luigi fu Angelo, Mellecchi Enrico di Luigi e Manfredini Annibale, tutti e quattro di san Venanzio di Galliera. Costoro sostanzialmente deposero che Prospero Fava non aveva fatta in conto alcuno, opposizione o ribellione nel senso dell' accusa. Aggiungevano che in quanto a Fava Aristite, altro degli accusati, venne percosso dai Reali Carabinieri, e che per ultimo nessuno si mostrò ribelle facendo attacco e violenza con vie di fatto verso della pubblica forza.

Il P. M., ritenendo che questi testi per favorire gli accusati avessero deposto contro la verità, e si fossero per tal guisa resi responsabili di falsa testimonianza,

richiese la Corte perchè decretasse il di loro arresto. La requisitoria del P. M. venne accolta dalla Corte, che ordinò l'arresto immediato dei quattro testi surricordati, delegando per la istruttoria relativa il giudice, facente parte della Corte, avv. Gherardini.

Rimise al giorno d'oggi il decidere se abbia o no a rinviarsi la causa di cui si tratta.

L'associazione ferrarese dei reduci delle patrie battaglie ha incaricato l'on. Duda a rappresentarla alla commemorazione del 25 corrente a Mentana, mediante il seguente telegramma:

« Associazione reduci patrie battaglie provincia Ferrarese incaricavi rappresentarla 25 corrente tributo affettuosa memoria, imperitura riconoscenza eroi caduti Mentana. Sicura, continua e nuove prove vostro patriottismo, accetterete, ringraziavi. »

« Il Presidente *Sani* »

Reclamo. — Il tratto di marciapiede allo sbocco che dalla Via Commercio mette nella Via Giovecca e precisamente tra la salsamentaria Crovetti e lo spaccio di tabacchi Grossi è talmente levigato, che diventa pericolosissimo ai passeggeri e ai veicoli specialmente quando piove. Ieri nello spazio di pochi minuti abbiamo visto scivolare e cadere a terra un povero vecchio, ed un cavallo attaccato ad un fiacre. Il vecchio certo Gnudi riportava una grave contusione al braccio destro, e il fiacherista ci rimetteva i finimenti e ambidue le stanghe della calesse. Preghiamo per un provvedimento che non ammette dilazione.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera 3.ª rappresentazione dell'Opera: *Un Ballo in Maschera*.

Telegrafi. — La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Muro Lucano provincia di Potenza, e in Fara d'Adda provincia di Bergamo.

Le Congregazioni Consorziali a destra di Reno, tennero domenica 18 corr. in Bologna una importante seduta alla quale assistevano 21 delegati.

Vi si trattò del progetto Merighi Chizzolini per una *Botte* sotto il Reno ed un canale scaricatore, il quale metta al mare le acque scolatizie dei circondari idraulici bolognesi posti a destra del Reno.

L'assemblea, con un ordine del giorno motivato approvava tale progetto all'unanimità, autorizzando la deputazione a firmare il relativo *Compromesso* ed a promuovere un consorzio fra gli interessati.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 19 Novembre:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zamboni Emidio di Fossanova S. Marco, d'anni 83, villico, vedovo — Pasotti Teresa di Ferrara, d'anni 54, domestica, vedova.

Minori agli anni sette N. 1.

VARIETÀ

A PIAZZOLA

Se la festa del 14 era stata bellissima per Piazzola, quella di ieri ne fu l'appendice altrettanto bella e ridente: il tempo che aveva disturbato la prima, fu assai più galantuomo per la seconda, e una quantità di gente da Padova e dai paesi circonvicini ne approfittò per vedere il monumento e per assistere alla luminaria, che mercoledì non aveva potuto aver luogo in causa della pioggia.

In quanto a me, oltre il desiderio, mi pareva di esservi spinto da una specie di dovere verso i lettori, ai quali, avendo letto il mio racconto, comunque sia, sulla festa d'inaugurazione, spettava il diritto di conoscerne il complemento.

Del resto, se tutti i doveri di questo mondo fossero così graditi, sarebbe un peccato non averne qualcuno da soddisfare molto più spesso.

Era già sera, quando fui presso a Piazzola, e gli aiutanti dell'illuminatore Gentilomo aveano dato mano ad accendere quei globetti variopinti, la cui luce doveva produrre più tardi un sì magico effetto. Già me n'era accorto che l'opera era incominciata, subito imboccato il viale, che mena dritto al paese, da una splendida stella, che brillava sull'alto del palazzo Camerini, e che, veduta da lontano, pareva proprio sospesa sull'orizzonte. Quanto più mi approssimai colla carrozza, tanto più la stella ingrandiva, e quando fui giunto divenne una stella gigante.

Da tutte le strade circonvicine la gente, a frotte, parte in vettura, parte a piedi, affluiva per godere dell'illuminazione; tutto l'emiciclo segnato dalla loggia, la loggia stessa, gli esercizi di osteria e di caffè ne riboccavano: saltimbanchi, caldarrostai e venditori di cialde, avevano piantato le loro tende sulla piazza, come in occasione di sagra: era una festa dedicata dalla munificenza e dall'arte alla memoria di un caro e virtuosissimo estinto.

Allegri suoni partivano intanto dal giardino Camerini: erano le tre bande di Piazzola, di Camposanmartino e l'*Unione* di Padova.

Ricevuto dalla nobile famiglia coll'usata gentilezza, vi trovai una raccolta di persone numerosissime, e assai grate conoscenze. Per le sale, per le stanze di tutto il palazzo un andirivieni continuo, uno scambio di saluti e di strette di mano, un conversare giulivo, davano alla fisonomia del luogo un carattere così espansivo, ch'è ricordo di altri tempi; e un fior di ragazze, scaturite, io non sapeva da dove, smaglianti di bellezza, in compagnia dei loro parenti, accrescevano l'incanto della festa. Ho poi rilevato che il merito di un così bel contingente spettava parte a Cittadella, parte a Camposanmartino, a Camposampiero, a Padova, e perfino alle più lontane, Vicenza e Treviso. Se ne incontrava una ad ogni passo di quelle gentili. Ma... ricordo anche questo di altri tempi.

Ho pure saputo che tutta la giornata era trascorsa lietissimamente, che un pranzo di circa sessanta coperti era stato servito non meno lautamente di quello dato nel giorno dell'inaugurazione.

Allo sciampagna, il comm. Duprè sorse ringraziando e bevendo alla salute del Sindaco e degli abitanti di Piazzola, che aveano partecipato con tanto fervore alla festa, e assicurandoli che porterebbe seco eternamente la memoria della cordialità trovata.

Un viva e un grazie unanimi accolsero le gentili espressioni del commendatore.

L'ingegnere sig. Luca de Luchi rispose, interpretando i sentimenti degli astanti, che Piazzola si credeva onorata di aver accolto un artista come il Duprè.

Applausi fragorosi accompagnarono queste parole.

Lauti rinfreschi erano pure serviti per tutta la serata con profusione, ma con quell'ordine perfetto, che dinotava la mano maestra di chi ne aveva l'incarico.

Il colpo d'occhio della luminaria era bellissimo dal verone del palazzo, da dove si affacciava tutto l'insieme del giardino, della grande balustrata e del tempietto monumentale.

Da un vulcano luminoso concentrico, bizzarramente combinato a campanule e globetti variopinti, e in linea coll'asse del grande scalone, la luce andava via via degradando ai lati del giardino; e intorno al tempietto monumentale, affatto spoglio di lumi, ricorreva, con felicissima idea, una specie di colonnato, in forma di portico semicircolare, tutto illuminato dall'alto in basso di luce bianca: la porta del tempietto era quasi nell'ombra: una sfumatura di luce rischiarava la cupola: quella tinta più mite, quasi severa, staccava benissimo dalla massa sfolgorante del giardino, ed era come una nota locale d'artista. Ho udito susurrare che un artista l'abbia suggerita. Quel portico col tempietto pareva una specie di panteon.

In questa luminaria il Gentilomo fece onore alla sua riputazione, raggiunse anzi l'apice della eleganza con quelle quattro pagode che stavano agli angoli della luce centrale, completando il cielo luminoso con gentile armonia. Le piramidi sparse nei meandri laterali e più lontani del giardino, potevano figurare come altrettante stelle, costellazioni o satelliti, tutti dipendenti dall'astro maggiore, e quanto più lontane, tanto più fievoli e pallide. Il Gentilomo anche adoperando le tinte forti dei colori, le mitiga nella disposizione in modo da non offendere il gusto e da non stancare la vista.

Veduta dalla terrazza dell'emiciclo, la luminaria presentava un altro colpo d'occhio colla prospettiva del palazzo, della balaustrata e del muricciuolo sul canale di cinta. Nel piano inferiore del palazzo, i lumi, bianchi e verdi alternati, seguivano perfettamente l'ordine delle arcate, degli stipiti, degl'intercolunii: nei piani superiori, i lumi, dello stesso colore, segnavano semplicemente le linee: solo dal vano di ogni finestra pendeva una lampada di pochi lumi: la cornice estrema del palazzo ne aveva una fila: la stella, ch'io avea rimarcata al mio arrivo, sormontava tutto. Quest'ordine di luminaria così semplice, a tinta così mite, dava un aspetto aereo al palazzo, che pareva un ricamo, un trasparente.

Quando passai dal giardino alla loggia per godere di quel prospetto, la piazza era tutta una folla entusiastica, plaudente: quà e là s'intrecciavano danze al suono dell'armonica, e la contadinella del villaggio seguiva le movenze del suo ben amato: il pirotecnico Morelli lavorava intanto coi suoi fuochi, scoppiettavano i razzi, le girandole, saettavano i petardi, e una pioggia di luce ora bianca, ora violetta, ora verde, ora infuocata, tingeva con spettacolosa vicenda le mille e mille teste, i profili delle statue, i rami dei sempreverdi, la cupola del tempietto, la facciata del palazzo, i colonnati della loggia, lo specchio dell'acqua. Tutto era festa; e solo la luna, forse indispettita di tanto splendore, velavasi talvolta dietro una nube che solcava l'orizzonte, illuminato anch'esso dai bengali del Morelli.

La grande balaustrata era una delle parti dell'insieme, dove il Gentilomo ha profuso il suo massimo buon gusto d'artefice.

Per vederne bene l'effetto bisognava collocarsi dalla parte dell'attoria, e fuori per l'arcata del ponte pensile, che unisce la torricella orientale colla gran loggia, bisognava osservare il lungo profilo del muricciuolo a due ordini di lumi bianchi e verdi, e le statue dei suoi pilastrini, ciascuna sormontata da lumi a forma di canestro di fiori: muricciuolo, statue, lumi, tutto si rifletteva nello specchio dell'acqua con effetto incantevole: io vidi quello spettacolo attraverso gli esili rami di un salice piangente, situato presso una delle testate del ponte. Quel salice sembrava messo a posta per completare il quadro; ed io chiesi se ce l'avesse piantato un poeta.

Istantaneamente si accese in mezzo al giardino un artifizio pirotecnico, che illuminò da una parte la scritta *W. Duprè*, e dall'altra *W. Camerini*, sormontata dalla corona, e quei viva si son ripercossi nell'animo di quanti erano là, ammiratori del genio e della munificenza.

Morelli a tarda sera, mentre le musiche suonavano l'assalto, ci salutò col suo bombardamento, che pareva dovesse distruggere tutta Piazzola; ma uscito incolume da tanto fracasso, potei ancora, in mezzo a quella resa, congedarmi dalla nobile padrona di casa, stringere al Duprè un'altra volta la mano, e congratularmi di nuovo col sig. Conte, il quale, se affidando ad un'artista di genio la cura di eternare nel marmo le virtù del Duca Silvestro, soddisfece il proprio voto, ed abbellì di un magnifico monumento il suo palazzo, ebbe anche il merito di aver così largamente arricchito il patrimonio artistico della nostra provincia.

(Comunicato)

RINGRAZIAMENTO

Il cav. Antonio Mazzolani ringrazia coi sensi della più viva gratitudine la *Società corale ferrarese* per aver questa nella sera del 20 corrente avuto il gentile pensiero di festeggiare con canti il per lui faustissimo avvenimento della nascita di un figlio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — Ieri sera vi fu una riunione della maggioranza per costituire e nominare il Comitato direttivo.

Erano presenti più di 160 deputati.

Cairoli disse di non aderire alla costituzione del Comitato, ed è quindi uscito dall' adunanza con i suoi amici.

L' adunanza ha votato un ordine del giorno per eleggere il Comitato, nel seno della maggioranza di 15 membri, rinnovabili ogni tre mesi. Il Comitato sarà presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri o da uno dei due vice presidenti eletti nel suo seno. Le altre proposte sospensive vennero respinte.

Parigi 20. — Camera Bethmont legge in nome della maggioranza una dichiarazione così concepita: In presenza delle dottrine esposte in Senato da Broglie, la Camera, premurosa di difendere la sua dignità, risoluta di mantenere l' integrità delle sue decisioni contro le usurpazioni, aggiorna la verifica dell' elezione di Reille, sotto segretario del ministero dell' interno finchè la commissione d'inchiesta abbia esaminato la parte presa da Reille nelle candidature ufficiali, ed udite le autorità di Castres. L'aggiornamento è approvato con 297 voti contro 210.

Marion di sinistra, dice: Non essendovi presente il Governo si rinvia la seduta a domani. La Camera decide con 233 voti contro 231 il rinvio della seduta a giovedì. Si elegge la Commissione del bilancio composta tutta di membri di sinistra. Negli uffici, i membri di destra hanno chiesto se la maggioranza voterebbe subito le contribuzioni dirette. Gambetta disse che dipenderebbe dalle circostanze.

Giovedì il *Journal Officiel* pubblicherà il nuovo Gabinetto. Corre voce che il ministero sarà composto di destra e del centro destro.

Il generale Rochebouet avrebbe il ministero della guerra e la presidenza, Welche l'interno, Batbie all'istruzione, Quertier alle finanze, Depeyre alla giustizia, Banneville agli esteri, Dupuy Delome al commercio Montgolfier ai lavori e Girquet alla marina.

Parigi 21. — La commissione d' inchiesta decise di tenere le deliberazioni segrete.

Berlino 20. — La *Nord Deutsche*, parlando della notizia che il principe di Reuss abbia consigliato la Porta d' indirizzarsi alla Russia per i negoziati di pace, dice che la Germania troverebbe difficilmente in conformità delle sue relazioni colla Russia di farsi avvocato dei desideri pacifici della Turchia presso la Russia. Il principe di Reuss non avrebbe quindi potuto dare più saggia risposta, se la notizia è vera, ciò che non è certo.

Mosca 20. — La *Gazzetta di Mosca* annunzia che il grosso dell' esercito russo si è diretto ad Erzerum, lasciando a Kars soltanto la guarnigione.

Parigi 21. — La *Rèpubblique Francaise*, dice che in seguito alle pretese del Senato ed al rifiuto del presidente di cambiare politica, la Camera ha il dovere di respingere il bilancio finchè la maggioranza abbia un ministero di sua fiducia.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Veravkalek che Melikoff è partito per comandare le truppe che assediano Erzerum.

Lo *Standard* discutendo delle conseguenze della presa di Kars, invita il Governo a prendere misure conformi alle dichiarazioni di Derby riguardo agli interessi inglesi.

Roma 21. — Le Convenzioni ferroviarie furono firmate questa notte. La rete austriaca sarà assunta dalla Società delle ferrovie meridionali. La rete Mediterranea sarà assunta da parecchi stabilimenti bancari e da 11 grossi banchieri. Vi concorrono capitali di tutta l' Italia.

Costantinopoli 20. — Un telegramma del camandante dell' Erzegovina dice che i montenegrini s' impadronirono delle fortificazioni dei dintorni del villaggio Karnassi verso Antivari, ma furono respinti perdendo 300 uomini.

Un telegramma di Muktar di ieri dà notizie di Kars, vecchie di dieci giorni.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.